

# Si nasce per ricordare

*In queste parole di Heinrich Böll monsignor Gianfranco Ravasi ha individuato il motto per la ricerca storica che la Banca Popolare di Sondrio sta effettuando sul Fondo Vilfredo Pareto, presentato con successo a Milano il 9 giugno 1998.*

*Le iniziative intraprese dal nostro Istituto per la valorizzazione dell'archivio hanno suscitato vivo interesse e grande ammirazione nel qualificato uditorio.*

---

## **Il saluto di Piero Melazzini**

*Presidente e Consigliere delegato della Banca Popolare di Sondrio*

Signore e Signori,  
un cordiale benvenuto in questa sala che viene oggi inaugurata e intitolata al sociologo ed economista Vilfredo Pareto, del quale ci accingiamo a onorare una parte dell'opera. Sarà nostro compito far predisporre presto un medaglione. [...]

Un impegno, quello odierno, che risponde alle attese degli studiosi ed estimatori – ma non solo – di Vilfredo Pareto, non pochi dei quali, dopo la nostra acquisizione della documentazione di cui parlerò in appresso, hanno scritto chiedendo di essere tenuti al corrente sulle relative iniziative che fossero state intraprese.

Parliamo pertanto del Fondo Pareto, acquistato da questa banca il 3 dicembre di due anni addietro a Roma ad un'asta indetta da Christie's. Di esso – ricordo di passaggio – già si è fatto cenno in occasione di un convegno organizzato nel novembre 1997 dalla Fondazione Einaudi di Torino, al quale partecipò Pier Carlo Della Ferrera che è qui presente alla mia destra.

Doveroso è che io renda merito a chi ci informò della predetta asta, il professor Pierluigi Marzola, già Presidente della Banca Popolare di Ferrara e Rovigo. Ma soprattutto voglio ricordare il professor Luigi Pepe, titolare della cattedra di Storia delle Matematiche dell'Università di Ferrara, che segnalò al mio precitato ex collega que-

sta Popolare quale controparte forse interessata all'acquisto del materiale. In pochi giorni ci documentammo e confortati anche dalla Banca Centrale decidemmo per la partecipazione all'asta. Acquisito l'archivio alcune istituzioni ci rappresentarono il loro interesse ad acquistarlo.

Subito avemmo la collaborazione di Pier Carlo Della Ferrera, che opera presso la Biblioteca Pio Rajna di Sondrio in qualità di bibliotecario e catalogatore. Incidentalmente segnalò che Della Ferrera è pure consigliere della Società Storica Valtellinese. Egli si sta rivelando anche un ottimo archivista e desidero pubblicamente dare atto del suo scrupoloso e diligente lavoro. [...]

Il Fondo consiste in venti copie lettere originali, comprendenti complessivamente circa diecimila lettere autografe e una busta di documenti pure autografi, materiale inedito per la quasi totalità. Nove registri erano bisognosi di riparazioni, per cui abbiamo individuato nei frati dell'Abbazia di Vertemate, che hanno la tradizione di lavorare a regola d'arte, i prestatori d'opera. Sulla bravura dei religiosi ho avuto un'autorevole conferma da monsignor Gianfranco Ravasi, Prefetto della Biblioteca Pinacoteca Ambrosiana di Milano, che calorosamente ringrazio per essere qui presente. Il restauro, se tutto procede come ora, sarà ultimato entro la fine del corrente anno. La corrispondenza in discorso copre il periodo che va dal 1874 al 1919, con un "buco" di otto anni e mezzo, cioè da metà 1890 a tutto il 1898. La docu-

mentazione è custodita a Sondrio presso la sede centrale della banca. Nell'odierna circostanza abbiamo però portato alcuni registri che sono a disposizione di quanti li volessero consultare.

Sorge spontaneo chiedersi il perché la Banca Popolare di Sondrio abbia acquistato l'Archivio. La ragione principale è la valorizzazione che abbiamo inteso dare alla colleganza con la Svizzera, dove da alcuni anni è operante la nostra partecipata Banca Popolare di Sondrio (Suisse) SA e dove l'ingegner Pareto profuse molte energie per la formazione e l'affermazione della Scuola di Losanna.

Cosa ci proponiamo di fare? Vorremmo che la preziosa documentazione – previa un'accurata selezione delle lettere che contano ai fini della cultura e delle teorie paretiane – avesse larga diffusione, soprattutto negli ambienti dove la materia è oggetto di studio e di ricerca.

Siamo molto interessati ad ascoltare commenti e suggerimenti da Lor Signori, ai quali esprimo un vivo ringraziamento per l'onore fattoci di presenziare. Abbiamo già avuto degli scambi di idee con l'amico ed eccellente collaboratore della nostra rivista, il dottor Gavino Manca, uomo di scienza e coscienza, che vedo con piacere in sala e al quale rinnovo un particolare grazie. Abbiamo anche ricevuto qualche proposta editoriale di cui Della Ferrera farà cenno.

Un vivissimo sentimento di gratitudine è per il professor Giovanni Busino, Direttore dell'Istituto di Antropologia e di Sociologia dell'Università di Losanna e massimo esperto di Pareto, al quale siamo ricorsi più volte e che è stato prodigo di consigli; e così pure sono grato al professor Pascal Bridel, Direttore del Centro Walras Pareto dell'Università di Losanna. Sento il dovere, che è pure un piacere, di rivolgere un rispettoso e cordiale benvenuto al senatore professor Leo Valiani, che, nonostante le cagionevoli condizioni di salute, ha voluto onorarci con la sua presenza.



Se volessi fare delle considerazioni su Pareto, per di più in presenza di così tanta scienza, probabilmente, anzi certamente, direi delle banalità, se non delle fesserie. Mi piace però ricordare questo pensiero che ho letto recentemente su Pareto: «I due caratteri fondamentali del Pareto furono la cultura classica e l'intelligenza matematica. La natura della sua attività lo pose di fronte a problemi fondamentali di politica economica, e segnatamente a quelli della protezione doganale. Industriale, non si limitò a considerare il suo caso particolare, ma scese fieramente in campo, paladino della dottrina del libero scambio, in nome della quale sferzò la politica del suo tempo, denunciandone la povertà spirituale e l'asservimento a interessi di gruppi». Ora mi sovviene il pensiero del saggio: «La natura ha dato all'uomo due orecchie e una lingua, come se fossimo tenuti più ad ascoltare che a dire». Eccomi, dunque, tutto orecchi.

### **La relazione di Pier Carlo Della Ferrera**

*incaricato del riordino e della catalogazione dei documenti del Fondo*

La mia relazione si svilupperà fondamentalmente attorno a quattro punti: l'individuazione delle possibili rea-

La sala conferenze presso la sede milanese della Banca Popolare di Sondrio, intitolata a Vilfredo Pareto in occasione della presentazione ufficiale dell'epistolario del grande economista e sociologo.

lizzazioni atte a divulgare i contenuti dell'epistolario paretiano della Banca Popolare di Sondrio; la descrizione sintetica del fondo; i problemi connessi con il lavoro di riordino e catalogazione del materiale documentario dell'archivio; la presentazione del catalogo informatizzato del Fondo, con una dimostrazione pratica del suo funzionamento.

Prima di entrare nel merito dell'argomento devo accennare a due proposte già pervenute alla Banca: quella di una casa editrice inglese per la pubblicazione dell'intero epistolario in lingua originale e di un florilegio di lettere tradotte in inglese; quella di una casa editrice italiana per un'edizione in tiratura limitata di una serie di tre o quattro volumi con ampi saggi critici a commento di un'antologia di lettere. [...]

Il lavoro di riordino dell'archivio Pareto della Banca Popolare cui sto attendendo da circa un anno può senz'altro essere visto come un tentativo di realizzare l'obiettivo di far conoscere, "far sapere il sapere", di inestimabile quantità e qualità, contenuti nei carteggi paretiani, un tentativo

*The conference room at the Milan offices of the Banca Popolare di Sondrio, named after Vilfredo Pareto on the occasion of the official presentation of the correspondence of the great economist and sociologist.*

di rendere disponibile e utilizzabile un immenso tesoro di notizie, idee, concetti, di fornire un filo che consenta di muoversi in modo agevole e sicuro in un labirinto di informazioni.

Tre possibili modi, i più ovvi, di trattare il materiale documentario dell'archivio possono essere individuati nell'organizzazione dei contenuti, nella diffusione dei contenuti, nell'analisi critica dei contenuti; a questi corrispondono tre diverse realizzazioni: un catalogo o un inventario dei documenti, la pubblicazione dell'epistolario, la pubblicazione di saggi critici su Pareto. [...]

Soluzione ideale per la valorizzazione dell'archivio sarebbe quella che vede concretizzarsi il progetto di pubblicazione dell'intero epistolario, corredato da un catalogo che permetta di reperire velocemente e in modo funzionale e mirato i documenti, punto di partenza per lo sviluppo e il progresso degli studi su Pareto, sulle teorie e la storia dell'economia, della sociologia, ecc. Un progetto, quindi, integrato ed esaustivo. [...]

Se pensiamo alla funzione che il catalogo deve assolvere - cercare e

trovare informazioni e notizie – credo scontata l'adozione per questo della forma automatizzata. La facilità con cui sono gestibili grandi quantità di dati mediante l'elaboratore elettronico non lascia spazio alla discussione. Con uguale certezza ritengo che l'eventuale pubblicazione di saggi debba essere affidata al tradizionale supporto cartaceo. Non mi sembrano ancora maturi i tempi – e forse non lo saranno mai – della multimedialità al servizio della divulgazione dell'analisi critica, di concetti e argomentazioni di grossa portata teorico-speculativa.

Meno semplice è assumere una posizione per quanto riguarda l'ipotesi di una edizione dell'epistolario, che ben si adatta ad entrambe le tipologie. Se da un lato i volumi a stampa costituiscono mezzo di divulgazione affidabile, collaudato, sicuro, familiare e duraturo (i registri di copialettere sono oggi ancora completamente fruibili; cosa ne sarà di un cd-rom fra 100 anni?), dall'altro il formato elettronico porta con sé gli indubbi vantaggi dell'economia dei costi e degli ingombri, della versatilità, della velocità nel reperire le informazioni. [...]

La soluzione che appare più accettabile è quella che fa riferimento a una sorta di "ecumenismo", posizione di chi, consapevole del cambiamento in corso, crede possibile la convivenza della novità con la tradizione, cerca di salvare l'eredità del passato integrandola nella nuova dimensione tecnologica, sostiene che poca sia la differenza fra libri e informazione digitale, tra supporti cartacei e formati elettronici. [...]

In effetti, se mi sforzo di cercare lo iato tra quella che potremmo chiamare cultura in sedicesimo e quella che invece potremmo definire cultura in digitale mi accorgo che tale iato non esiste, oppure si riduce al dover discernere fra strumenti e forme diverse, ognuno più o meno adatto a un determinato scopo. Ciò che importa è che questo scopo sia "culturale". Guardando in prospettiva, la Cultura, intesa come conoscenze e sviluppi logici acquisiti storicamente, oggi non risiede né in un libro, né in un cd-rom, potendo stare, a seconda dei casi, nell'uno o nell'altro. Nell'uno o nell'altro, quindi, potrà trovare posto l'epistolario di Pareto, nel caso in cui si doves-

se attuare l'ipotesi di una sua pubblicazione. Perché di pubblicazione, a tutti gli effetti si tratta, anche se realizzata in formato elettronico. [...]

Sono convinto che i termini del problema debbano essere spostati; la contrapposizione non è tra supporto cartaceo e supporto informatico. Ciò che fa la differenza è il tipo di approccio, che può essere mediato o diretto, che può porre o meno a contatto con il reale oggetto di studio, dell'informazione, della conoscenza. Inoltre, quello che può far cambiare in modo determinante le cose è poter disporre in maniera effettiva e integrale del documento o del corpus dei documenti, ovvero di una sua parte o di un suo

possono rappresentare dei limiti a livello di possibilità cognitive e, perché no, di sensazioni ed emozioni. In particolare precludono qualsiasi situazione di serendipità – se mi è concesso l'anglicismo – escludono la possibilità di fare quelle felici scoperte per caso, spesso tanto importanti per la ricerca e lo sviluppo degli studi, come capita invece quando si può disporre della totalità dei documenti, con cui si può entrare a diretto contatto. [...]

Ciò nonostante, la riconosciuta centralità del documento non permette ancora, a mio avviso, di privilegiare in maniera assoluta un tipo di realizzazione rispetto ad un'altra. [...] Infatti, se si assegna a ciascuna forma di



Un momento della presentazione ufficiale del Fondo Vilfredo Pareto. In primo piano alcuni registri di copialettere.

A moment in the official presentation of the Vilfredo Pareto Fund. Some letterpress records in the foreground.

surrogato. Un saggio critico, analisi scientifica e rigorosa, interpretazione profonda e consapevole di una fonte è contributo che sicuramente arricchisce il patrimonio culturale. Un catalogo, che sintetizza e schematizza i contenuti dei documenti, organizzandoli in una struttura estremamente razionale, ha il pregio di permettere di arrivare sull'obiettivo della ricerca in modo agevole, veloce, sicuro. Eppure entrambi, proprio perché non mettono a contatto diretto con il documento o ne danno una visione parziale, in diversa misura privano di qualcosa,

divulgazione il giusto ruolo, se si scelgono in maniera appropriata i mezzi e gli strumenti adatti ai diversi scopi, ci si accorgerà che ciascuna di queste forme può godere a buon diritto di una sua propria dignità culturale. Ciò che interessa sono il messaggio e la sua qualità, indipendentemente dalla forma. Un buon catalogo è meglio di un mediocre saggio, un cd-rom costruito in maniera intelligente è preferibile a un libro mal realizzato. [...]

Per quanto riguarda il catalogo informatizzato delle lettere posso anticipare che, a lavoro concluso, sarà

disponibile una descrizione a tre livelli del Fondo: un elenco a schede di ciascuna unità documentaria, il cuore del catalogo, a tutt'oggi comprendente i dati delle lettere di 3 dei 20 registri; un elenco a schede che descrive i 20 registri e la busta e ne sintetizza i contenuti (4 schede già completate); una descrizione del fondo nella sua globalità, già ultimata. A questi si affiancheranno strumenti che forniscono utili informazioni di contesto: un repertorio dei corrispondenti di Pareto di cui si ha riscontro nel Fondo, con brevi note biografiche e l'indice delle lettere; la cronologia della vita di Pareto; la cronologia della Società delle Ferriere e dell'Università di Losanna (limitata-

Ciò significa che teoricamente in 8 mesi potrebbe essere completata la catalogazione dei primi 9 volumi, quelli riguardanti l'attività di Pareto presso le ferriere di San Giovanni Valdarno. Altri 15-18 mesi vanno aggiunti per i restanti 11 copialettere. Per tutta una serie di considerazioni [n.d.r.: qui omesse per motivi di spazio], i tempi sopra indicati devono essere considerati validi solo in relazione ad una prima parte del lavoro, sicuramente la più lunga e consistente; quindi il preventivo deve essere aumentato di qualche mese per ciascuno dei due gruppi di registri sopra indicati. [...] Ritengo giusto sottolineare che ci troviamo di fronte ad un tipo di attività da realizzarsi a

d'accesso formale, e argomenti, soggetti e parole del soggetto quali chiavi di accesso semantico, meno evidenti sono i criteri da adottare nella scelta dei contenuti e della compilazione di tali indici, soprattutto di quelli semantici.

Le varie possibilità oscillano fra due estremi: l'indicizzazione derivata, nella quale non è previsto nessun intervento interpretativo da parte del catalogatore e la ricerca si svolge su porzioni di testo o liste di parole estratte dal documento, e l'indicizzazione assegnata, dove si verifica invece un'attività di sintesi, organizzazione, selezione, contestualizzazione delle informazioni da parte del catalogatore, che le interpreta secondo una griglia di parametri ritenuti utili per il recupero, parametri che devono quindi rifarsi a schemi precostituiti, a canoni entro cui collocare le informazioni stesse. Se l'indicizzazione derivata ha il limite di portare a introdurre fra i risultati della ricerca elementi poco o per nulla significativi (quello che in gergo si dice "rumore"), un'indicizzazione rigidamente assegnata fa capo ad un'attività umana intellettiva, come tale fallibile, e soprattutto può precludere il recupero di utili notizie, in quanto alcune caratteristiche potrebbero non essere state prese in considerazione al momento dell'indicizzazione (caso di "silenzio"). [...]

Appare chiaro come tale problematica assuma particolare rilievo, riferita a i documenti del Fondo, se solo si presta attenzione ad alcuni caratteri peculiari dell'epistolario paretiano: in primo luogo la complessità della figura di Pareto [...]; secondariamente, e non per importanza, l'aspettativa degli studiosi di trovare fra le lettere dell'archivio della Banca Popolare di Sondrio risposte a interrogativi ancora aperti che – non è da escludere – potranno indicare nuove chiavi di lettura dell'opera e del pensiero di Pareto e potranno modificare l'immagine "canonica" di Pareto; infine, la presenza, fra le lettere del Fondo, di motivi di interesse e spunti per indagini che vanno ben oltre Pareto. [...]

Credo di dover guardare all'universo dei documenti paretiani che sto riordinando come a «una sfera infinita, il cui centro sta dappertutto e la cui circonferenza in nessun luogo». Lo ri-



La scheda descrittiva di una lettera dell'epistolario paretiano e la scheda relativa al destinatario come si presentano nel catalogo informatizzato del Fondo Vilfredo Pareto, in corso di realizzazione. Un'ampia dimostrazione del funzionamento del catalogo è stata fatta durante i lavori di Milano del 9 giugno scorso.

*The descriptive record of a letter from Pareto's correspondence and the record relative to the receiver as shown in the computerised catalogue of the Vilfredo Pareto Fund, currently being set up. An extensive demonstration of how the catalogue works was made during the work in Milan on June 9 last.*

mente agli eventi di rilievo per l'attività paretiana). [...]

Con riferimento al semplice inserimento nella base dati delle informazioni relative a ciascun documento, il tempo richiesto è valutabile, con approssimazione più che buona, in circa 6 settimane per ognuno dei registri (sono riuscito finora a trattare in media 90 carte alla settimana e ogni registro contiene dalle 450 alle 550 carte).

medio, se non addirittura a lungo termine, come conviene a qualsiasi operazione culturale degna di questa definizione. [...]

Aspetto sicuramente di rilievo è la soluzione dei problemi connessi con la realizzazione del catalogo considerato come efficace strumento di ricerca del documento. Se è scontato individuare data, destinatario, nomi di persona, enti e luoghi citati quali chiavi



Il Presidente della Banca Popolare di Sondrio, il professor Pascal Bridel, Direttore del Centre d'études interdisciplinaires Walras Pareto dell'Università di Losanna, e il professor Giovanni Busino, Direttore dell'Istituto di Antropologia e Sociologia dell'Università di Losanna e massimo studioso mondiale di Vilfredo Pareto.

*The President of the Banca Popolare di Sondrio, Professor Pascal Bridel, Director of the Centre d'Études Interdisciplinaires Walras Pareto of Lausanne University and Professor Giovanni Busino, Director of the Institute of Anthropology and Sociology of Lausanne University and the world's greatest authority on Vilfredo Pareto.*

tengo l'approccio più corretto per riuscire a fornire efficaci strumenti per orientarsi in questo universo informativo, in modo che gli utilizzatori del catalogo possano muoversi liberamente a partire da quell'irriducibile centro che ciascuno di essi costituisce, personale ma indispensabile punto di partenza per scorribande e arricchimenti conoscitivi. Sarebbe un errore limitarsi entro orizzonti angusti, parziali, con possibilità di controllare solo un ristretto ambito – ritorna l'immagine del labirinto, in cui esplorando poche stanze è possibile muoversi con sicurezza, ma non si procede e si ritorna sempre al punto di partenza. [...]

Per questo ho cercato di costruire un catalogo che sia innanzitutto uno strumento di ricerca, ma che vada oltre il puro e semplice strumento di ricerca, un catalogo la cui funzione possa adattarsi alle diverse esigenze e ai diversi intenti di chi lo usa: la chiave di accesso ai contenuti per chi – studioso o ricercatore – voglia da esso partire per l'esplorazione dei documenti paretiani, la loro analisi critica, il loro approfondimento; un'introduzione generale a Pareto, in sé conclusa e "autosufficiente", per chi, senza particolari interessi scientifici, si accosta per la prima volta all'affascinante mondo del solitario di Céligny. [...]

Prima di concludere, vorrei formulare un auspicio. [...] La realizzazione dei lavori riguardanti l'archivio paretiano della Popolare di Sondrio è

operazione che deve nascere dalla collaborazione tra una banca, tra il mondo dell'economia quindi, e le università, il mondo della cultura. Si tratta di coniugare le diverse esigenze di questi due mondi, di realizzare un connubio, di celebrare un matrimonio fra due soggetti la cui convivenza potrebbe risultare problematica. Il mio auspicio è che non si verifichi, come a volte è dato vedere, che uno dei due coniugi non sia messo in condizione di contrarre il matrimonio.

### **Giovanni Busino**

*Direttore dell'Istituto di Antropologia e di Sociologia dell'Università di Losanna*

Non saprei cosa aggiungere a questa relazione così precisa, minuziosa e dettagliata, contenente un certo numero di proposte che, immagino, oggi dovrebbero essere discusse. Voglio dire soltanto questo: quando, per la prima volta, sono venuto a conoscenza che i carteggi paretiani erano disponibili, mi sono trovato nello stesso stato d'animo in cui Luigi Einaudi si trovò quando gli pervenne il primo volume della corrispondenza di Ricardo preparata da Sraffa. Esattamente nello stesso stato d'animo, tanto più che non mi aspettavo questa scoperta. Avevo ricercato i copialettere di Pareto per molti anni; Pierre Boven, a quel tempo procuratore generale in pensione del Cantone di

Vaud, mi aveva dato l'assicurazione più formale della loro distruzione. Boven e con lui l'ultimo notaio di Pareto, César Droin, mi dissero che tutto era stato bruciato, ad eccezione dei volumi delle lettere che dovevano ancora servire per dirimere alcune questioni di successione, in quanto i dati riguardanti i titoli depositati da Pareto nelle banche potevano essere desunti unicamente dai documenti che si trovavano nei volumi della corrispondenza. Ma quando tutti questi problemi furono risolti e Villa Angora venduta, i registri dovevano essere distrutti. Qualche anno più tardi, nel 1960, un libraio ginevrino mi offrì uno di questi volumi, apparso all'improvviso. Domandai alla signora Prada (1): «Questo volume è uscito; vuol forse dire che esistono ancora gli altri?». Anche la signora Prada mi diede le assicurazioni più precise, più categoriche che tutto era stato distrutto. Quando i copialettere sono tornati alla luce, sono stato preso da un sentimento di gioia e nello stesso tempo anche di delusione per non essere stato capace di trovarli prima.

Cosa posso dire? Per la prima volta, per quanto io sappia, nella storia delle scienze sociali disponiamo della documentazione esauriente e completa, non solo scientifica, ma anche privata di uno studioso. E i documenti ci mostrano, giorno dietro giorno, come lo studioso lavora, agisce, pensa, subisce delle influenze, modifica le sue idee e le sue teorie, come l'uomo si comporta, risolve i suoi problemi quotidiani, vive i suoi affetti, le sue relazioni politiche e i suoi interventi. Mi sembra qualcosa di semplicemente unico; credo che non esista un epistolario che possa essere paragonato a quello di Pareto. Besterman ha tentato di ricostruire il carteggio di Voltaire, ma mancano ancora centinaia di lettere; la stessa cosa si può dire per John Stuart Mill e Ricardo; pochi sono i documenti di Marshall di cui oggi si dispone. In questo archivio mi sembrano poi particolarmente importanti le testimonianze che riguardano il periodo italiano di Pareto, forse quello meno conosciuto, ma non per questo meno rilevante. Non è soltanto il mo-

1) Marguerite Prada, figlia di Jeanne Régis, seconda moglie di Pareto.

mento delle attività imprenditoriali di Pareto, ma anche quello in cui il giovane economista segue con attenzione il processo di modernizzazione dell'Italia e ne vive gli aspetti più problematici: i rapporti estremamente tesi e duri tra il mondo dell'impresa, il mondo della politica e il mondo bancario, visto che Allievi non era soltanto l'Amministratore delegato della Società delle Ferriere, ma anche il Presidente della Banca Generale. Si trova, in questa corrispondenza di Pareto, una sorta di cronaca dell'Italia di quel tempo, un'Italia volenterosa, coraggiosa, che non accetta compromessi. Anche e soprattutto sotto questo punto di vista mi sembra che il carteggio sia di una ricchezza e di un valore inestimabili.

Ora, se dovessi esprimere un voto, un parere – non ho certo più l'età per occuparmi di un lavoro così gigantesco – penso che la soluzione migliore sia quella di pubblicare uno dei documenti più eccezionali di cui disponiamo per la comprensione dell'unificazione dell'Italia – cioè dell'Italia divenuta un paese, una nazione – e di come questa si è costruita economicamente, culturalmente e politicamente attraverso conflitti e antagonismi. Credo che la pubblicazione integrale del carteggio, di cui ho pubblicate circa 5000 lettere – quindi una piccola parte – sia uno dei monumenti più straordinari che possano essere dati a questa Italia che un uomo a me molto caro chiamava “dei pazzi malinconici”.

---

### **Pascal Bridel**

*Direttore del Centre d'études interdisciplinaires  
Walras Pareto dell'Università di Losanna*

Aveto pensato di potermi rivolgere a una parte di voi in italiano, ad altri in inglese, ad altri ancora in tedesco, ma credo che, per rispetto di Pareto, che non parlava né l'inglese né il tedesco, mi rivolgerò a voi in francese, perlomeno per farmi comprendere da lui!

Non ho molto da aggiungere a quello che ha appena detto il professor Busino. Sono semplicemente meravigliato dello straordinario lavoro che Della Ferrera ha effettuato su questa importante documentazione e pen-

so che l'enorme difficoltà davanti alla quale ci troviamo ora sia quella di riunire le competenze in modo scientifico, in termini di conoscenze di sociologia, di economia, di teorie economiche, di storia – francese, italiana ed anche svizzera – così da poter veramente offrire alla comunità scientifica, sotto forma adatta, cioè di libro tradizionale o di cd-rom, le quasi diecimila lettere disponibili.

L'ideale sarebbe sicuramente creare un'edizione integrale della corrispondenza di Pareto, che permetta di avere simultaneamente ciò che è apparso qui recentemente e tutte le lettere che sono già state pubblicate da Giovanni Busino.

Vi darò un semplice, piccolo esempio dei problemi che si troveranno ad affrontare le persone che si occuperanno di questo lavoro. Ho passato qualche ora su alcuni di questi volumi e ho verificato che è necessario conoscere l'argomento della discussione per potere identificare i corrispondenti non citati. Ho trovato una dozzina di lettere – tra queste alcune con Edwards – che riprendono una parte della discussione tra Edwards e Walras sul problema della stabilità e dell'equilibrio generale; penso che per la storia delle teorie economiche sia molto interessante che tali lettere vengano pubblicate al più presto. Ho inoltre individuato – ma bisogna naturalmente conoscerne gli estremi – una corrispondenza con Irving Fisher e con alcuni economisti francesi e belgi. La difficoltà sta nel trovare il modo di unire tutte le forze che sarebbero disposte a collaborare per un lavoro che è semplicemente gigantesco. Ecco, questo è tutto, per il momento.

---

### **Luigi Pepe**

*Docente di Storia delle Matematiche  
all'Università di Ferrara*

La storia dei manoscritti di Pareto passa un poco per Ferrara; avendo letto il catalogo di Christie's e avendo individuato questo Fondo, un collega economista ed io ne abbiamo consigliato l'acquisto alla Banca Popolare di Sondrio. Ho appreso che abbiamo combattuto contro lo Stato Italiano; non sono uno di quei professori che combattono contro lo Stato, anzi lo di-

fendo, ma mi fa piacere constatare che, anche se il carteggio è passato a un privato, è passato a un privato che sta veramente lavorando per la sua valorizzazione. Mi chiedo se la Biblioteca Nazionale Centrale avrebbe fatto un lavoro simile in così breve tempo e utilizzando gli strumenti indicati, che sono tra i più raffinati e moderni; mi compiacio veramente con il catalogatore per il lavoro insigne che ha iniziato e che – ci è stato detto – rapidamente sarà concluso, almeno per quanto riguarda la fase di pre-catalogazione informatica; aggiungo che non mi dispiacerebbe vedere, alla fine, anche un catalogo cartaceo.

Riguardo al merito della questione, come storico della matematica mi sono trovato più volte di fronte ai problemi delle edizioni critiche, analoghi a quelli relativi al Fondo Pareto; ricordo in particolare un convegno fatto una decina di anni fa. Si trovano, nelle edizioni che riguardano la storia delle matematiche, due modi di affrontare tali problemi, e anche due soluzioni. Si tratta di modi e soluzioni diametralmente opposti che però è il caso di prendere in considerazione.

Un caso simile a questo di Pareto, fortunoso e fortunato, riguarda Leibniz il quale, oltre che grande scienziato e filosofo, è stato per quasi tutta la vita bibliotecario del Duca di Hannover; quindi tutte le carte di Leibniz, anche i piccoli dettagli, i piccoli appunti scritti a lapis sono conservati attualmente nella biblioteca di Hannover: è un esempio di conservazione integrale di un patrimonio.

Un altro caso riguarda il fondo Bernoulli, la grande famiglia di scienziati svizzeri, fondo che pure ha avuto la fortuna di essere raccolto e conservato integralmente dalla biblioteca di Basilea. Riguardo alle scelte sul problema delle edizioni – aspetto che tangenzialmente afferisce alle cose di Pareto – gli editori di Leibniz ogni due anni si riuniscono in convegno, discutono delle metodologie relative alle edizioni e non producono altro che un dibattito, appunto, sul divenire delle edizioni, sul fatto che non sono mai complete, che si costruiscono man mano che si studia. Sono tutte cose e considerazioni bellissime e importantissime; si vorrebbero però vedere anche dei volumi, pure imperfetti, ma acces-

sibili, con il pensiero dell'autore. Prevalere questo "tormento" sui criteri di edizione e sulle metodologie e quindi il lavoro procede molto a rilente. Dall'altra parte, per l'edizione di Bernoulli, si edita come non era permesso fare neanche nel secolo XVIII: si prende il carteggio, lo si scorpora in vari foglietti a seconda che vi siano appunti di geometria piuttosto che di idraulica, per poi procedere ad un assemblaggio nell'opera a stampa, dove i vari argomenti si trovano nei più disparati volumi. In questo modo, pur con molta disinvoltura, esce un volume all'anno.

Tra queste due strade bisogna trovarne una intermedia e credo che in Italia, anche con la collaborazione internazionale che avete costruito, ci sono gli strumenti intellettuali - e anche l'impegno, di cui mi compiaccio - perché questa terza via si possa trovare, e presto, per l'avvenire del Fondo Pareto.

Giustamente il nostro relatore all'inizio faceva questa differenza: per la catalogazione il metodo principale è oggi quello informatico, che sicuramente si impone, mentre per il saggio critico prevale il testo scritto. Ma se si ammette che per il lavoro critico, quello degli studiosi che analizzano il carteggio di Pareto, la scelta debba cadere sul supporto cartaceo, allora mi domando se, a maggior ragione, questo non debba valere per quanto lo stesso Pareto ha fatto e che è presente nelle sue opere. Nella stessa premessa metodologica del relatore appare che per la pubblicazione del carteggio la scelta dovrebbe essere quella dell'edizione a stampa, sempre che la Banca Popolare di Sondrio decida di intraprendere un'impresa che si protrarrà per una decina di anni. Io mi permetterei di raccomandare un'edizione possibilmente completa della corrispondenza.

Un volume con un'antologia delle lettere dopo dieci, quindici anni "si perde"; al contrario, se arriveremo ad una pubblicazione caratterizzata dalla completezza, per quanto criticabile - perché il lavoro principale degli studiosi è criticare le edizioni cosiddette critiche - potremmo essere sicuri di avere un'edizione essenziale, di riferimento, valida per decine, se non centinaia di anni.

---

### **Carlo Mola**

*Professore di scienze economiche e commerciali a Sondrio*

Ringrazio per l'intervento di tutti e in particolare per quello del professor Pepe, che pone l'accento su un problema molto importante. Il fatto di avere a disposizione l'informatica è indubbiamente una grande agevolazione; l'elaboratore elettronico è uno strumento mirabile, che ci facilita nel lavoro, ma che ci può portare, se non stiamo attenti, a diventare fin troppo scrupolosi. Ecco perché mi è piaciuto molto l'intervento del professore: senza essere troppo disinvolto dobbiamo continuare anche su un'altra via. Mercé la bontà della Banca Popolare, sto compiendo, sul Notiziario dell'istituto bancario stesso, con uno stile adatto al tipo di rivista e anche alle mie modeste competenze, un percorso attraverso i maestri del pensiero matematico, ragionieristico, computistico: ho già trattato Pacioli, Cardano, Cerboni e ora mi sto occupando di Francesco Villa. Se però dovessi attendere l'ausilio del computer, su Francesco Villa non scriverei più niente; devo tornare nelle biblioteche, confrontarmi con tutti i problemi e le difficoltà che vi si incontrano a causa dello stato spesso precario in cui si trovano, aspettare ore, se non giorni e mesi, per avere qualche microfilm. Sono probabilmente piuttosto disinvolto e imperfetto, ma affronto il problema con molto coraggio, con la consapevolezza che il mio lavoro è solo un inizio su cui, forse, altri ritorneranno per correggermi, per parlare di nuovo di questa grande figura della ragioneria italiana, piuttosto dimenticata e per la quale non abbiamo la fortuna di un istituto di credito che ci fa l'enorme favore di collaborare.

---

### **Luigi Ludovico Pasinetti**

*Docente di Analisi economica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*

Vorrei semplicemente sapere se si è pensato, o si sta pensando di mettere in relazione quello che già si conosce su Pareto con le informazioni disponibili ora, in seguito all'emergere di questa enorme quantità di materiale inedito e nuovo. Il professor Mo-

la ha sottolineato un aspetto importante e cioè che possiamo avvalerci dell'informatica, di strumenti più efficaci o più efficienti, che però non permettono di scambiare dati e informazioni con tutto il materiale già in precedenza pubblicato o presentato con modalità e su supporti diversi. Sarà importante per gli studiosi poter correlare le notizie provenienti da varie fonti.

Dalla esposizione di Della Ferrera si rimane meravigliati per quanto ha già fatto e come intende procedere, però tutto il suo lavoro si riferisce, evidentemente, solo al Fondo. Per questo motivo, vorrei chiedere al professore Busino, o anche al professor Bridel, che probabilmente sono le persone più indicate a dare dei suggerimenti, se hanno delle proposte da fare in questo senso.

È veramente un fatto straordinario, merito della Banca Popolare di Sondrio e del suo Presidente, che si sia riusciti a riportare alla luce questo materiale che sembrava distrutto e sottrarlo al rischio che andasse a finire in una biblioteca o in un fondo giapponese, come è capitato parecchie volte nel corso di aste come quella di Christie's del dicembre '96. Le mie felicitazioni più vive per aver recuperato questa importantissima documentazione.

---

### **Giovanni Busino**

Forse l'Italiano che abita fuori d'Italia vuole fare qualche piccola osservazione. Credo che in quella "Italiotta" del periodo paretiano, a me tanto cara, la cultura economica sia stata la punta di diamante dell'Italia liberale, tra il 1861 e la Prima Guerra Mondiale, e che questo carteggio ne rifletta appunto la ricchezza, la vivacità e la grandezza. Penso che in questo settore della cultura vi siano stati degli economisti che furono anche dei grandi scrittori di lingua italiana, e questo epistolario paretiano è una delle prove più tangibili, in fondo, dell'importanza della cultura economica italiana per l'elaborazione di una identità italiana, della patria italiana.

Quindi ritengo sia importante non solo dal punto di vista scientifico e culturale, ma anche per il suo valo-

re politico ed etico. È la ragione per la quale sarei del parere che la documentazione fosse pubblicata integralmente. Di questo problema abbiamo discusso lungamente all'Università di Losanna, che considera l'edizione critica del carteggio un progetto di enorme portata culturale, in grado di avvicinare, collegare in maniera più forte e stringente i rapporti tra Italia e Svizzera.

Per questo motivo l'Università di Losanna ha proposto al Presidente della Banca Popolare di Sondrio la creazione di gruppi di ricerca che potrebbero in tempi brevi procedere alla pubblicazione del contenuto dei copialettere: 15 volumi di lettere, e un 16° di indici. L'Università metterebbe a disposizione del progetto, in maniera molto generosa, due ricercatori affinché si possa produrre un volume ogni 18 mesi.

Il professor Bridel ha pensato anche alla costituzione di gruppi di studio italo-svizzeri, cercando un accordo tra il Fondo Nazionale Svizzero della Ricerca e il Centro Nazionale Italiano della Ricerca; si potrebbe tentare una collaborazione, creando dei gruppi di ricerca consacrati alla storia del pensiero economico e sociale, attraverso i quali preparare giovani studiosi che potrebbero continuare il lavoro negli anni a venire. Il rettore dell'Università di Losanna ha avanzato delle proposte in tal senso al Presidente della Popolare di Sondrio.

Voglio ripetere - e credo di interpretare anche il pensiero del professor Bridel - che l'Università di Losanna vorrebbe partecipare, essere associata a questo lavoro e spera che vi siano degli studiosi italiani che si uniscano e vogliano dare il loro contributo. So che il professor Bridel ha preso contatto con l'editore Elgar in Inghilterra, il quale sarebbe disposto ad una pubblicazione dei volumi in lingua italiana, con commenti alle lettere in inglese, in francese e in italiano. La sola condizione che l'editore ha posto, se non mi sbaglio, è che si proceda anche alla pubblicazione in inglese di una scelta delle lettere più importanti, probabilmente quelle relative agli economisti inglesi.

Per il momento la Banca Popolare di Sondrio non ha preso nessuna decisione.



Al termine delle relazioni i presenti hanno potuto consultare alcuni registri di copialettere, esposti per l'occasione.

*At the end of the speeches those present were able to consult some letterpress records on display for the occasion.*

### **Sergio Ricossa**

*Docente di Politica economica e finanziaria all'Università di Torino*

Devo solo soddisfare un mio grande desiderio che è quello di ringraziare e di congratularmi pubblicamente con la Banca Popolare di Sondrio, e in particolare con il suo Presidente, per il colpo che ha fatto. Ora ho soprattutto il desiderio di vivere abbastanza a lungo per potere prendere in mano la collezione dei volumi a stampa, poterli sfogliare a caccia di quella che ormai, data la mia età, è la parte più interessante della produzione di Pareto, a caccia cioè delle invettive paretiane che sono sempre di grande gusto. Lascio a colleghi più giovani di occuparsi dell'economia, che d'altronde alla fine della sua carriera, in un certo senso, Pareto ripudiò, considerandola quasi come una pseudoscienza, e lascio ad altri ancora lo studio dei vari periodi della vita dell'economista del passato, come quello trascorso a San Giovanni Valdarno. Chissà che la Banca Popolare di Sondrio non organizzi un giorno una scampagnata in Toscana, dove credo che ci siano ancora le ferriere, anche se molto cambiate rispetto all'epoca di Pareto, e dove tuttora esiste la miniera di Castelnuovo di Sabbioni. È una miniera di lignite a cielo aperto, che sconsiglia il paesaggio, ma non importa; è sta-

ta costruita una centrale elettrica, credo del tutto anti economica, dove la lignite viene bruciata. In tempi preistorici era una zona paludosa, le piante si trasformarono in lignite, gli elefanti dell'epoca affondarono nel fango e ora i loro scheletri fanno bella mostra di sé nel museo di Montevarchi, un paesino vicino, fieramente in rivalità con San Giovanni Valdarno, come sempre capita in Toscana. Quindi, magari, un giorno faremo una gita da quelle parti. Stavo per dire: affrettatevi a pubblicare, perché ho già un certo numero di anni; però quasi quasi vi dico, affrettatevi, ma non troppo, perché ho tutta l'intenzione di restare in vita fin quando non avrete concluso la pubblicazione.

### **Riccardo Faucci**

*Docente di Storia del pensiero economico all'Università di Pisa*

Anche io sono molto ammirato dalla relazione di Della Ferrera, il cui lavoro credo possa costituire un modello per una ricerca che la Società degli Economisti ha affidato ad un gruppo di noi, con il coordinamento centrale del professor Roncaglia dell'Università di Roma, sugli archivi storici degli economisti italiani. Io sono il coordinatore per la Toscana di questa ricerca, di cui stiamo muovendo soltanto i primi passi, ricerca che pone, magari anche moltiplicati, i numerosi problemi che così bene Della Ferrera ha presentato in modo sintetico e lucido a questo pubblico. Anche nel nostro caso si tratta di scegliere fra registi, pubblicazioni delle parti più importanti, parole chiave e così via. Siccome in questo momento mi sono impegnato nel lavoro sugli archivi presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze - dove si trovano carteggi paretiani, come le lettere a Ubaldino ed Emilia Peruzzi, già pubblicate dal compianto Giacalone Monaco, peraltro in modo assolutamente decoroso e corretto - voglio segnalare, per un'espansione delle ricerche che Della Ferrera sta facendo, che anche indirettamente di Pareto si può ricavare molto dalla corrispondenza di Ubaldino Peruzzi, di Francesco Protonotari e di altri personaggi, non così famosi come Pareto, che però parlavano anche del



giovane Pareto. Per esempio, la prima uscita in assoluto di Pareto con Protonotari, direttore e fondatore della *Nuova Antologia* che tutt'oggi viene pubblicata, riguarda proprio una questione di libero scambio e protezionismo. Pareto viene presentato da Luigi Bodio come un giovanissimo liberoscambista che chiede la possibilità di essere pubblicato sulla rivista di Protonotari. Questi, molto prudente nelle scelte sul libero scambio e sul protezionismo, perché era amico di Ferrera, ma era anche amico di Luzzatti, non fece pubblicare Pareto, che dovette trovare ospitalità sull'*Economista*, un altro giornale liberista di Firenze, meno diffuso della *Nuova Antologia*. Sarà molto interessante che, al momento opportuno, queste forze, che si stanno ormai muovendo da tempo sugli archivi degli economisti italiani, consultino i carteggi e chiedano informazioni a Della Ferrera, quale esperto che ha già lavorato su queste cose. Il prossimo settembre a Lecce si terrà una riunione di tali gruppi regionali; anche se non sono il coordinatore e non ho il diritto di invitare nessuno, fin d'ora dico che la presenza di una persona che ha già lavorato con tanta acribia e con tanta precisione su queste carte sarà certamente molto utile per tutti.

### **Monsignor Gianfranco Ravasi**

*Prefetto della Biblioteca e Pinacoteca Ambrosiana di Milano*

Essendo stato citato a più riprese, vorrei fare un intervento, sia pure del tutto a margine, da persona sostanzialmente incompetente. In verità, devo dire, vorrei solo fare tre considerazioni molto brevi e molto concrete.

La prima è dichiarare la mia disponibilità nell'unica competenza possibile, evocata sia pure per transenna, quasi come in una citazione a margine, da Della Ferrera, ed è la decifrazione, l'interpretazione di quel giornale arabo che è nel Fondo e che io spero di poter leggere, data la mia competenza che è di tutt'altro genere, come molti di loro sanno, cioè quella della filologia semitica comparata. All'interno di questa prima considerazione delle competenze, vorrei dire – con

una certa sicurezza, anche se molti di loro sono altrettanto competenti in questo ambito – che la relazione iniziale, la quale aveva un po' i contorni di un vero e proprio trattato sulla catalogazione e sulle discipline affini, è stata senz'altro esemplare. Quindi l'intervento che verrà fatto su questo carteggio molto importante avrà sicuramente un suo itinerario assai accurato, raffinato, e questo fa ben sperare.

La seconda considerazione raccoglie invece il desiderio che è emerso, in forme diverse e con degli aspetti molto variegati, negli interventi degli accademici: è senz'altro auspicabile che si arrivi all'edizione integrale. Diceva Della Ferrera che può essere considerata, ecumenicamente, un'edizione che da un lato ha il testo cartaceo e dall'altro ha, come adesso normalmente si fa, anche il cd-rom. In proposito anch'io non posso che sottolineare, perché ne sento l'esigenza per le mie discipline, quanto ha detto il professor Pepe. Effettivamente la riflessione sulla metodologia affascina, però tante volte diventa una specie di serpente cosmico, che però non dà mai origine a nessuna armonia cosmica. Ricordo a questo riguardo una testimonianza divertentissima di un grande studioso di filosofia del linguaggio, il professor Roland Barthes, che molti di loro conoscono e che ho avuto la fortuna di ascoltare in una conferenza pochi mesi prima della sua morte. Stava presentando il suo bellissimo libro *Le plaisir du texte*, insieme ad un altro libro molto divertente e curioso sulla fotografia, *La chambre blanche*. Unendo i due libri, ad un certo momento, diceva: «Sono discipline, sono temi del tutto diversi; io però ho voluto affrontarli anche se non avevo un'attrezzatura, nel secondo caso, particolarmente significativa; non volevo fare la fine di quei miei colleghi studiosi i quali passano tutta la vita a pulirsi i denti con uno spazzolino e con dei dentifrici sempre più sofisticati e mai si decidono a pranzare». Il pericolo della metodologia è un po' questo: continuare a pulirsi i denti in modo da averli ineccepibili per poter triturare tutti i materiali e alla fine concludere la propria esistenza senza mai gustare il dato, il contenuto, il messaggio.

A questo punto vorrei fare la terza considerazione, che è conclusiva

ed è un auspicio, anzi è veramente in questo caso una congratulazione mia al Presidente di questa banca e a questa istituzione, e a tutte le istituzioni che fanno simili percorsi. In qualità di Prefetto dell'Ambrosiana, che pure possiede importanti fondi archivistici di argomento economico, formulo quindi un auspicio, che diventa anche un appello, per un dialogo con altre istituzioni, con gli studiosi e con il mondo accademico, perché si possa riuscire, ancora una volta, a conservare quella memoria che è pur sempre fondamentale per il presente e il futuro. Gli italiani hanno la fortuna di avere questo verbo, che è molto bello, per indicare la ricerca sul passato: il verbo "ricordare". "Ricordo", dal punto di vista filologico e etimologico, è "riportare al cuore". Anche quando si tratta di filologia purissima, di editing sofisticatissimo, siamo sempre in presenza di una riacquisizione appassionata e persino passionale. Per questo motivo penso che il ricordo, cioè il riportare al cuore la memoria di questo studioso sia un modo per ritrovare ancora una radice nostra che ha un significato nel presente. Heinrich Böll, famoso scrittore tedesco, Nobel per la letteratura, inizia un suo romanzo, *Le opinioni di un clown*, con questa frase, che mi sembra, in un certo senso, un po' il motto di tutti questi tipi di ricerca storica: «Si nasce per ricordare». La nascita non è solo un'avventura verso il futuro. Lo è sicuramente, però è anche continuamente l'elaborazione di quel grande passato che sta alle nostre spalle come un arcobaleno molto ricco e affascinante. ■

### **BORN TO REMEMBER**

In these words of Heinrich Böll, Mgr. Gianfranco Ravasi has chosen the slogan for the historical research that the Banca Popolare di Sondrio is carrying out on the Vilfredo Pareto Fund, successfully presented in Milan on June 9 1998. The initiatives undertaken by our Bank to diffuse the archive aroused lively interest and great admiration among informed listeners.